



**ALLA COMMISSIONE UNICA NAZIONALE
DI PRIMO GRADO PER LA CONCESSIONE DELLE
DECORAZIONI AL VALOR MILITARE
PRESSO IL MINISTERO DELLA DIFESA
ROMA**

ALLA COMMISSIONE UNICA NAZIONALE DI PRIMO GRADO PER LA CONCESSIONE DELLE DECORAZIONI AL VALOR MILITARE PRESSO IL MINISTERO DELLA DIFESA

ROMA

La Città di Thiene è situata al centro della pianura alto vicentina, ad immediato contatto con le pendici dell'Altopiano di Asiago ed allo sbocco della vallata dell'Astico, che ha rappresentato da sempre una delle vie più brevi di collegamento con i Paesi del Centro-Nord europeo.

Durante il periodo della Serenissima, grazie anche alla sua posizione geografica, è stata riconosciuta quale suo valido caposaldo, quindi sede di un "presidio armato permanente".

A testimonianza della sua fervida italianità, si segnala la presenza tra i Volontari di Garibaldi di alcuni tra i suoi cittadini.

Nel corso della prima Guerra Mondiale la città è sede del V Corpo d'armata e ospita soldati francesi e inglesi, diviene piazza d'armi e di rifornimenti e si presta sempre premurosamente a favore dell'esercito, provvedendo con sollecitudine alle sue più urgenti necessità. Per questi alti sentimenti di italianità e di civico eroismo, la Città di Thiene il 28 marzo 1920 viene insignita della CROCE AL MERITO DI GUERRA.

Vivaci fermenti democratici contraddistinsero la Città durante il Ventennio fascista.

Dal 1922 al 1924, negli anni dell'avvento del regime, quasi duecento thienesi, spinti dalla crisi economica, emigrarono in altri paesi d'Europa e d'America. In quelle file camminavano numerosi gli esponenti e i simpatizzanti delle forze popolari e democratiche, colpiti dalla povertà e piegati da una silenziosa emarginazione. Alcuni di essi trovarono in Svizzera, in Francia e anche in Australia nuovi spazi di libertà e di azione divenendo attivi antifascisti.

Altri thienesi democratici restarono. Nelle piccole nicchie libere dal controllo del regime (la famiglia e la solida compagnia degli amici) tennero vivi gli ideali di libertà e di solidarietà umana e sociale: educarono i figli ad un atteggiamento critico nei confronti del fascismo, rifiutarono la tessera consapevole dei rischi cui andavano incontro, ricrearono nella cerchia degli amici forme di espressione di una società libera.

Talvolta queste travalicarono in "manifestazioni sovversive" seguite da denunce, arresti, diffide, rapporti di polizia, schedature nel Casellario Politico Centrale dei sovversivi e sfociarono anche in processi del Tribunale Speciale nel 1926 e nel 1939 o in ordinanze di ammonizione nel 1933 e nel 1937 (nel 1937 era un thienese "l'unico ammonito politico" della provincia di Vicenza).

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale la posizione geografica di Thiene sollecitò particolari attenzioni da parte dell'esercito tedesco che necessitava utilizzare strutture per un eventuale fronte di difesa qualora gli eserciti alleati avessero occupato la Pianura Padana, ed in ogni caso di garantirsi una via di rientro in Germania nell'eventualità di una disfatta.

Ne conseguì, dopo l'otto settembre 1943, la presenza di massicce forze tedesche affiancate da reparti della X MAS e di formazioni delle "BRIGATE NERE" fasciste.

Nonostante questa situazione a Thiene e nelle località che le fanno corona, ebbe immediato inizio l'organizzazione della Resistenza. Nel dossier -inchiesta "Per capire la Resistenza nell'Altopiano-Vicentino", realizzato nel 1985 dagli studenti della V classe del Liceo Ginnasio Statale "F. Corradini" con annesso Liceo Scientifico e QUS della Città, si legge: "La scoperta che abbiamo fatta è che Thiene, questa cittadina attiva e

vivace, è stata una capitale della Resistenza: ci auguriamo che continui ad attingere nelle sue scelte democratiche e civili a questa sua passata nobiltà”.

Numerosi giovani thienesi, affascinati dalla personalità e dall'entusiasmo di GIACOMO CHILESOTTI (Nettuno) – medaglia d'oro – che doveva poi fondare la “BRIGATA MAZZINI”, diventare Comandante della DIVISIONE MONTE ORTIGARA e morire fucilato dai Tedeschi in fuga il 27 aprile 1945 – scelsero la lotta per la Libertà. Si organizzarono a Thiene, che divenne poi centro promozionale ed operativo, in collegamento con i nuclei partigiani che si andavano formando sulle colline e nelle vallate pedemontane.

Ebbero inizio azioni sempre più consistenti di sabotaggio: alla sua periferia operò quasi costantemente la missione militare MARINI-ROCCO (MRS) che effettuava diuturni contatti radiofonici con il Comando Alleato, al quale forniva informazioni sul movimento delle truppe tedesche e sulla consistenza, sulla localizzazione dei suoi più importanti depositi, oltre che appoggiare le operazioni delle formazioni partigiane, per le quali organizzava lanci notturni di uomini, armi e rifornimenti.

Le case contadine furono rifugio sicuro per perseguitati politici, per ebrei braccati per la deportazione, per ex prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento e per aviatori paracadutatisi dopo l'abbattimento del loro aereo.

Durante l'inverno e la primavera 1943-44, un considerevole numero di questi ricercati, forniti di documenti di identità falsificati, vennero accompagnati fino al confine svizzero: ne è testimonianza importante il riconoscimento ufficiale del Governo Israeliano a uno dei più generosi e coraggiosi organizzatori delle formazioni partigiane thienesi: RINALDO ARNALDI medaglia d'oro – caduto nel combattimento di Granezza il 6 settembre 1944.

Thiene, centro propulsivo e strategico di un'ampia zona impegnata nella Resistenza, vide nascere ufficialmente, nei primi giorni del giugno 1944, la Brigata Mazzini.

Ciò avvenne in una stanza del Collegio Vescovile della Città, il cui rettore era **mons. Antonio Zannoni** che pagò poi la sua ospitalità e la sua fede nella libertà con l'arresto e una lunga detenzione in ignominiose condizioni nelle carceri di Padova.

La Città di Thiene volle poi conferirgli la cittadinanza onoraria.

I Comandanti delle formazioni partigiane, collegate con la centrale organizzativa thienese, scelsero la denominazione “Brigata Mazzini” certamente attratti dal fascino risorgimentale, come era avvenuto per altre organizzazioni partigiane operanti sul territorio occupato dalle forze nazifasciste, con il nome di altri grandi protagonisti del Patriottismo e, insieme dell'antifascismo, quali Goffredo Mameli, Giuseppe Garibaldi, Giacomo Matteotti. La Brigata Mazzini intese operare senza pregiudiziali di ordine ideologico o partitico, ma solo in nome della libertà ed ella democrazia, contraddistinguendosi per una dichiarata ispirazione cattolica.

La Brigata Mazzini divenne grande: un messaggio della MRS con richiesta urgente di rifornimenti, nel luglio 1944, la definitiva forte di 500 uomini.

Venne creato il BATTAGLIONE DI MONTAGNA nel “Bosco nero” di Granezza nell'Altopiano e ottenne lanci di armi e di materiale e qui venne anche paracadutata la Missione Alleata FLUVIUS, comandata dal Maggiore Wilkinson – caduto poi in una trappola nell'Altopiano di Tonezza e poi fucilato. Due degli esecutori, di matrice austriaca e altoatesina, vennero condannati a morte nel dopoguerra dalla Corte Alleata per crimini di guerra.

La partecipazione della Cittadinanza di Thiene fu ampia e generosa, anche in vettovagliamenti, vestiario, finanziamenti in denaro per i bisogni più immediati e la partecipazione delle donne, di ogni estrazione sociale, fu numerosa e significativa.

Tutto il Vicentino era diviso in tanti centri da cui, a raggiera e su percorsi stabiliti, operavano le staffette donne: Thiene era uno di questi gangli, da cui le staffette partivano per toccare la Valdastico, l'Altopiano dei Sette Comuni, Vicenza e i Colli Berici, da cui operavano formazioni legate a Thiene fino alla costituzione della Divisione "Vicenza".

Furono soprattutto le donne, madri e sorelle di combattenti o partigiane e staffette per autonoma maturazione civile e culturale ad accompagnare in Svizzera prigionieri fuggiti e aviatori abbattuti, a tenere i contatti con le formazioni di montagna e dei Paesi limitrofi, a nascondere i ricercati, a precedere i comandanti negli spostamenti e a recapitare i messaggi delle famose "missioni militari".

Alcune figure femminili hanno avuto riconoscimenti ufficiali (Mary Arnaldi, Leda Scalabrin); le altre, la maggior parte, sono rimaste soltanto nel cuore e nel ricordo dei partigiani (la Marcellina, Mamma Teresa della casetta rossa e la maestra Boccagni).

Le donne dunque furono determinanti per la lotta partigiana, eppure non spararono a nessuno e non uccisero.

Furono ben presto individuati dalla polizia nazifascista cittadini, fra i più qualificati, già orientati attivamente verso le formazioni politiche democratiche, che avrebbero costituito il Comitato di Liberazione locale e, quindi, i partiti dell'arco costituzionale: molti erano destinati a venire successivamente arrestati.

Ai primi del settembre 1944 il REPARTO DI MONTAGNA DELLA MAZZINI subì un violento, concentrico attacco al quale parteciparono formazioni tedesche e fasciste per complessivi 5000 uomini.

Sul campo caddero combattendo numerosi Partigiani, in maggioranza thienesi, insieme con il loro comandante RINALDO ARNALDI (Loris) e solo un'accanita resistenza, albero dopo albero, ed il sopravvenire della notte, ne impedì il totale massacro.

Lungi dal cedere allo sconforto e arrendersi di fronte alla tragedia, le formazioni partigiane del Thienese trovarono immediate motivazioni di riorganizzazione ed operatività ancora più diffusa ed incisiva: della battaglia di Granezza e degli atti di sabotaggio rilevanti diede allora più volte tempestiva notizia Radio Londra.

Si infittirono poi le operazioni belliche, anche con episodi di fulgido eroismo: il successore di LORIS al comando della Mazzini, FRANCESCO ZALTRON (Silva) – medaglia d'oro – venne catturato in un'imboscata, tradotto e torturato presso la prigione di Thiene.

Da un consistente manipolo dei suoi aguzzini, trasportato verso la montagna, fu freddato a colpi di pistola e quindi impiccato già cadavere e abbandonato sul posto, nonostante i disperati tentativi dei suoi partigiani di salvarlo, ingaggiando furiosi attacchi. Si avvicinava l'aprile 1945: ormai le formazioni partigiane premevano quotidianamente gli avversari e durante la notte tutta l'area controllata dalla MAZZINI – ora GRUPPO BRIGATE MAZZINI, facenti parte della DIVISIONE MONTE ORTIGARA - era considerata "zona franca", soprattutto per la generosa collaborazione dell'intero hinterland thienese e del suo Clero, nonostante azioni delittuose messe in atto dai nazifascisti su persone e cose con esecuzioni sommarie e con incendi nei centri abitati.

Il 30 aprile 1945, l'Esercito Alleato trovò Thiene già liberata dai partigiani delle formazioni Mazzini e non ritenne di stabilirvi un reparto di polizia militare, avendo accertato che anche sotto questo aspetto la situazione era perfettamente organizzata e controllata.

Infatti in pochi giorni l'Amministrazione della Città diventò operativa, composta dai rappresentanti di tutti i Partiti politici aderenti a C.L.N.

Non fu cruento il passaggio dal controllo nazifascista a quello partigiano e democratico.

Pur nel fervore operativo dei mesi di lotta, le formazioni dell'area thienese si astennero da particolari operazioni e sabotaggi, che avrebbero potuto provocare repressioni e interventi crudeli di rappresaglia.

Della serietà e dell'affabilità dei partigiani della zona diede sempre atto il sicuro, palese appoggio della popolazione civile e, addirittura, ne diede atto il Generale CORRADO – Comandante della X MAS – che ne firmò la resa dopo aver cercato e incontrato il Comando della MAZZINI.

La gloriosa Formazione partigiana, creata e condotta nella sua epopea da cittadini di Thiene, rivendica i suoi altissimi meriti nella lotta per la Libertà.

La liberazione permise alcuni consuntivi valorosi e dolorosi: la BRIGATA MAZZINI giunse alla conclusione della sua attività di ribellione priva dei suoi primi comandanti: GIACOMO CHILESOTTI – medaglia d'oro, RINALDO ARNALDI – medaglia d'oro, FRANCESCO ZALTRON -medaglia d'oro, oltre a ALFREDO TALIN – medaglia d'argento e ALFREDO FABRIS – medaglia d'argento.

Ad altri tre partigiani thienesi viventi vennero conferite medaglie al VALOR MILITARE.

Tredici furono i giovani solo di Thiene che trovarono morte gloriosa nei combattimenti di Granezza ed in altre operazioni di guerriglia; altri vennero deportati nei "lager" nazisti in Germania e ne tornarono fisicamente devastati.

Non possiamo dimenticare però che il primo eroico tributo alla lotta e alla insurrezione fu offerto, dopo l'otto settembre 1943, dalla DIVISIONE ACQUI, sulla quale infierirono, con forze più agguerrite e preponderanti, i nazisti, annientandola a Cefalonia: di essa facevano parte diversi Thienesi, oltre ad altri che risalirono la Penisola con l'Esercito Alleato, inquadrati nel Corpo Italiano di Liberazione, fra cui alcuni decorati al valor militare.

È nostra ferma convinzione che la partecipazione della Città alla Lotta di Liberazione, le luminose figure di organizzatori che ha saputo esprimere e la generosa adesione della Cittadinanza alla causa della Libertà, contribuiscano a rendere Thiene altamente degna dell'attribuzione di un "riconoscimento al valor militare".

Non sorprenda il notevole ritardo col quale viene inoltrata questa richiesta: è stata una specie di pudore e di rispetto verso altre località dell'Italia, dove feroci rappresaglie avevano infierito sulle persone e sui beni ben più duramente che nel Thienese.

Tuttavia, il doveroso omaggio verso i Caduti, l'appassionato orgoglio dei superstiti e la pressante richiesta della Cittadinanza, sempre memore e testimone di questo periodo eroico della nostra storia e dei caduti in combattimento, ci impongono di non indugiare oltre nel presentare questa istanza.

Dalla Residenza Municipale, lì 01.02.1994

**IL SINDACO
Rag. Raffaello Fortuna**

Commissione Speciale preposta ai lavori preparatori e alla stesura finale della domanda

Presidenza Raffaello Fortuna (Sindaco)
Vice Presidente: Giovanni Tessari (Vice Sindaco)

Componenti:

Livio Pizzato (Consigliere Comunale)
Attilio Crestani (Rappresentante ANPI)
Giovanni Gasparotto (Rappresentante Ass. Volontari Libertà)
Sergio Gonzato (Pres. Ass. Combattenti e Reduci)
Flavio Pizzato (Rappresentante Ass. Volontari Libertà)
Fulvio Testolin (Vice Pres. Ass. Combattenti e Reduci)
Giovanni Azzolin (Pres. Comitato Gestione Biblioteca Civica)
Antonio Pagano (Pres. Distretto Scolastico)

Consulenza Storica: Girolamo Bonato
 Ivo Carollo
 Albino Chiomento
 Benito Gramola

- 1- Tesi di Laurea (1977), G. Chilesotti, "LA BRIGATA MAZZINI. Operazioni politiche e militari nel Thienese".
- 2- Tesi di Laurea in Lettere presso l'Università di Padova (1987), F. Farronato, "ANTONIO ZANNONI: Personalità ed attività di educatore" (p. 42: inizio della Resistenza a Thiene; p. 44: arresto e detenzione per un mese in cella di rigore presso le carceri di Padova).
- 3- A. Danese, "STORIA DEL GRUPPO BRIGATA MAZZINI" (1945).
- 4- "PER CAPIRE LA RESISTENZA NELL'ALTO VICENTINO", a cura degli studenti della V Liceo Scientifico di Thiene, coordinati dal prof. Benito Gramola (1985).
- 5- Riconoscimento ufficiale del Governo di Israele rilasciato a RINALDO ARNALDI: Diplome d'honneur, attribuzione della "MEDAILLE DES JUSTES PARMIS LES NATIONS" e autorizzazione alla posa di un albero recante il suo nome sul "Monte del Ricordo" in Gerusalemme (1983).
- 6- "LA MISSIONE MILITARE MRS. CON LA FONDAMENTALE PARTECIPAZIONE DI GIACOMO CHILESOTTI" in A. Chilesotti "G. Chilesotti"; Padova 1947.
- 7- F. Ferrari, "NASCE LA BRIGATA MAZZINI" (1948).
- 8- Estratto del BOLLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO dedicato a Giacomo Chilesotti.
- 9- Testo del messaggio della MRS (luglio '44) comunicante al Comando Alleato la consistenza dei reparti armati partigiani di Thiene.
- 10- Testo del messaggio della MRS (luglio '44) comunicante dati per il lancio nella zona di Granezza, mediante paracadute, della missione alleata comandata dal Magg. Wilkinson.
- 11- Atto di resa al Comando della "BRIGATA MAZZINI" della Divisione della RSI X MAS (originale depositato presso il Museo Storico del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza).
- 12- A. Chilesotti, "G. CHILESOTTI" (monografia) Padova (1947).
- 13- A. Pigatti Ranzoli, "G. CHILESOTTI" (monografia) (1947).
- 14- M. Arnaldi, "RINALDO ARNALDI" (monografia) (1947).
- 15- A. Fracasso, "ALFREDO TALIN" Thiene (1947).
- 16- S. Cacciola, "LIRICHE DELLA RESISTENZA" (p. 12-13).
- 17- Pubblicazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Thiene "IL PREZZO DELLA LIBERTÀ" (1974).
- 18- Testo del discorso del Presidente del Consiglio M. RUMOR in occasione dell'intitolazione della Piazza centrale della Città a GIACOMO CHILESOTTI.
- 19- Testo del discorso di Mons. ANTONIO ZANNONI di fronte alle salme dei partigiani thienesi accolte nella Tomba dei Caduti della "MAZZINI" (aprile 1946).
- 20- Copia fotografica di manifesto del Comando Germanico di Thiene minacciante "severissime rappresaglie contro la popolazione, palesemente favorevole ai partigiani" (24.10.'44).
- 21- Fotografia dello Stemma della Scuola Truppe Corazzate di Caserta intitolata "Alla medaglia d'oro RINALDO ARNALDI".
- 22- G. Vescovi, "RESISTENZA NELL'ALTO VICENTINO" (1975): (pp. 27-29: L'organizzazione dell'accompagnamento del confine svizzero di fuggiaschi. Ebrei e ricercati politici: p. 85: Copia fotografica del manifesto del Comando Presidio Tedesco di Thiene; pp. 107-120: Il combattimento di Granezza; pp. 173-176: La resa della Divisione X MAS al Comando delle "BRIGATE MAZZINI").
- 23- Planimetria dell'area di attività partigiana controllata dalla "BRIGATA MAZZINI".
- 24- G. B. Zilio, "IL CLERO VICENTINO DURANTE L'OCCUPAZIONE NAZIFASCISTA", Vicenza 1965.
- 25- "VICENZA-RIVISTA DELLA PROVINCIA" numero speciale dedicato alla Resistenza, Vicenza 1965.
- 26- Italo Mantiero, "CON LA BRIGATA LORIS", Vicenza 1984.
- 27- Antonio Frigo, "RICORDI", Vicenza 1991.